

Mercoledì (ore 19) a S. Giovanni manifestazione sulla crisi

PARLERANNO: INGRAO PETROSELLI E TRIVELLI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutto il mondo manifesta per la pace nel Vietnam

A pagina 16

L'APOLLO ALLE 22,14 SUL NOSTRO SATELLITE LUNA 15 TRASMETTE SULLA FACCIA NASCOSTA?

20 LUGLIO 1969

Un giorno che entra nella storia dell'umanità

E' giunto il grande momento — Domani milioni di persone seguiranno in TV il grande avvenimento — Le notizie ai passeggeri degli aerei in volo e sulle navi — Armstrong, uno come noi: quali saranno i suoi sentimenti nell'attimo in cui, primo uomo, metterà piede sul satellite?

Terra e cosmo

ABBIAMO letto che il successore di Luther King, recatosi a Cape Kennedy per una manifestazione simbolica della protesta negra, avrebbe esclamato, dopo aver assistito alla partenza dei primi astronauti con destinazione Luna: «Era così bello, da dimenticare, per un momento, che esistono ancora dei poveri su questa terra». Per dire che è bella, questa partenza dei primi astronauti con destinazione Luna, non abbiamo avuto bisogno di dimenticare, per parte nostra, che esistono ancora dei poveri su questa terra. Per salutare con fiducia speranza il primo ritrovarsi, in orbite lunari, del Luna 15 e dell'Apollo 11, non abbiamo avuto bisogno di dimenticare le lotte di classe, aspre e sovente sanguinose, che su questa terra si combattono tra poveri e ricchi, tra sfruttati e sfruttatori, tra i popoli di interi continenti e l'imperialismo, che ancora li opprime e li saccheggia. Né avremo bisogno di dimenticare il nostro impegno e la nostra passione di combattenti del socialismo, del comunismo, per salutare entusiasticamente, domani, i nuovi e decisivi passi in avanti ormai imminenti sul sentiero della Luna e del cosmo. Non avremo bisogno di dimenticare nulla, perché noi comunisti sappiamo che — sulla via aperta da Gagarin — questi primi sentieri schiudono prospettive nuove a quella unificazione del genere umano, prefigurando già l'unità di quel mondo di liberi e di eguali, redenti dalla servitù dello sfruttamento, della miseria, dell'ignoranza, per il quale noi lottiamo tra le divisioni ed i contrasti di questa terra.

UN SOLO cammino, una sola direttrice di marcia per l'uomo, sulle vie della terra — di questa «aiutola che ci fa tanto feroce» — come su quelle della Luna e del cosmo, per redimersi dalla servitù della miseria. La rivoluzione scientifico-tecnologica in atto, della quale le imprese spaziali costituiscono senza dubbio una parte integrante, ed anzi uno degli aspetti più caratteristici, apre — coi suoi ritmi senza precedenti nella storia — possibilità praticamente illimitate, in senso quantitativo e qualitativo, non solo all'accrescimento del sapere, bensì anche a quello del potere dell'uomo: a quello della produttività del suo lavoro, in particolare, e, più in generale, a quello delle forze produttive a disposizione delle società umane. Sul piano oggettivo, pertanto, il pur enorme impegno di investimenti, che le imprese spaziali comportano, non dovrebbe entrare in alcun modo in contrasto con le esigenze della liberazione di tanta parte dell'umanità dalla servitù della miseria. Solo un crescente impegno in investimenti del genere, anzi, potrà assicurare l'enorme massa di nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche, di nuovi mezzi di produzione e di nuove forze produttive, indispensabili per superare con la massima celebrità l'arretratezza e la miseria di interi continenti, e di tanta parte di quelle dei paesi industrialmente più avanzati stessi. Ma — ancora una volta — uno solo è il cammino, una sola può essere la direttrice di marcia, sulle vie della terra come su quelle della Luna e del cosmo, perché queste possibilità nuove, perché le imprese spaziali — in quanto parte integrante e caratteristica della rivoluzione scientifico-tecnologica in atto — possano tradursi nella realtà di una liberazione dell'umanità dalla servitù della miseria, più che mai appare oggi indispensabile ed urgente che su questa nostra terra stessa — come già sulle vie della Luna e del cosmo — l'uomo porti a compimento la sua redenzione dalla servitù dello sfruttamento.

UN SOLO cammino, una sola direttrice di marcia per l'uomo, sulle vie della terra — di questa «aiutola che ci fa tanto feroce» — come su quelle della Luna e del cosmo, per redimersi dalla servitù della miseria. Solo un crescente impegno in investimenti del genere, anzi, potrà assicurare l'enorme massa di nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche, di nuovi mezzi di produzione e di nuove forze produttive, indispensabili per superare con la massima celebrità l'arretratezza e la miseria di interi continenti, e di tanta parte di quelle dei paesi industrialmente più avanzati stessi. Ma — ancora una volta — uno solo è il cammino, una sola può essere la direttrice di marcia, sulle vie della terra come su quelle della Luna e del cosmo, perché queste possibilità nuove, perché le imprese spaziali — in quanto parte integrante e caratteristica della rivoluzione scientifico-tecnologica in atto — possano tradursi nella realtà di una liberazione dell'umanità dalla servitù della miseria, più che mai appare oggi indispensabile ed urgente che su questa nostra terra stessa — come già sulle vie della Luna e del cosmo — l'uomo porti a compimento la sua redenzione dalla servitù dello sfruttamento.

CHE CI si libri nell'immensità del cosmo, o ci si cali nell'universo subatomico, l'uomo sulla Luna, o l'uomo con l'energia nucleare e con la bomba all'idrogeno non si può immaginare che possa ancora accettare nell'avvenire la guerra, la divisione in classi ed in status antagonisti e lo sfruttamento ed il saccheggio capitalistico ed imperialistico ad essa inerente, la proprietà privata dei mezzi di produzione. Con un potenziale irresistibile, l'enorme sviluppo delle forze produttive che le imprese spaziali comportano e promuovono tende a spezzare l'involucro dei vecchi rapporti di produzione: ed anche per questo — proprio perché non dimentichiamo i poveri e le lotte di classe di questa terra — con entusiasmo di socialisti, di comunisti, di lavoratori salutiamo oggi gli uomini avviati per i primi sentieri della Luna, del cosmo.

Emilio Sereni

L'Apollo 11 è felicemente entrato in orbita lunare. Il treno spaziale di Armstrong, Aldrin e Collins ruota attorno al nostro satellite a un'altezza che varia fra i 99 e i 120 chilometri. Il grande momento è ormai prossimo: questa sera il modulo lunare (LEM) si staccherà dall'Apollo e inizierà la discesa verso la superficie della Luna. Fra poche ore l'uomo metterà piede sull'incontaminata distesa di sabbia e roccia del corpo celeste più vicino alla Terra. La missione dell'Apollo 11, secondo quanto è stato comunicato dalla NASA, è in anticipo di 4 minuti sull'orario prestabilito; sia la discesa del LEM, dunque, che lo sbarco sulla Luna di Armstrong e Aldrin avverranno con 4 minuti di anticipo. Ieri, mentre la navicella si trovava a soli 15 mila chilometri dal satellite, l'equipaggio americano ha compiuto le ultime operazioni di controllo sul LEM.

Qualche ora prima dall'Apollo 11 era stata trasmessa a terra una ripresa in diretta di circa 96 minuti; in tutto il mondo, milioni di persone hanno potuto così vedere l'interno della capsula e del modulo lunare, e i tre astronauti al lavoro. Armstrong ha anche comunicato di aver potuto osservare alcune esplosioni sulla corona solare: «Era uno spettacolo terrificante» ha detto.

Questa notte le agenzie hanno diffuso una notizia secondo cui la prossima trasmissione televisiva dall'Apollo 11 si avrà alle ore 7.52 (italiana) di domani lunedì, quando Armstrong e Aldrin si apprestano a mettere piede sulla Luna. La trasmissione di stasera (distacco del LEM) è annullata per ragioni tecniche delle reti televisive.

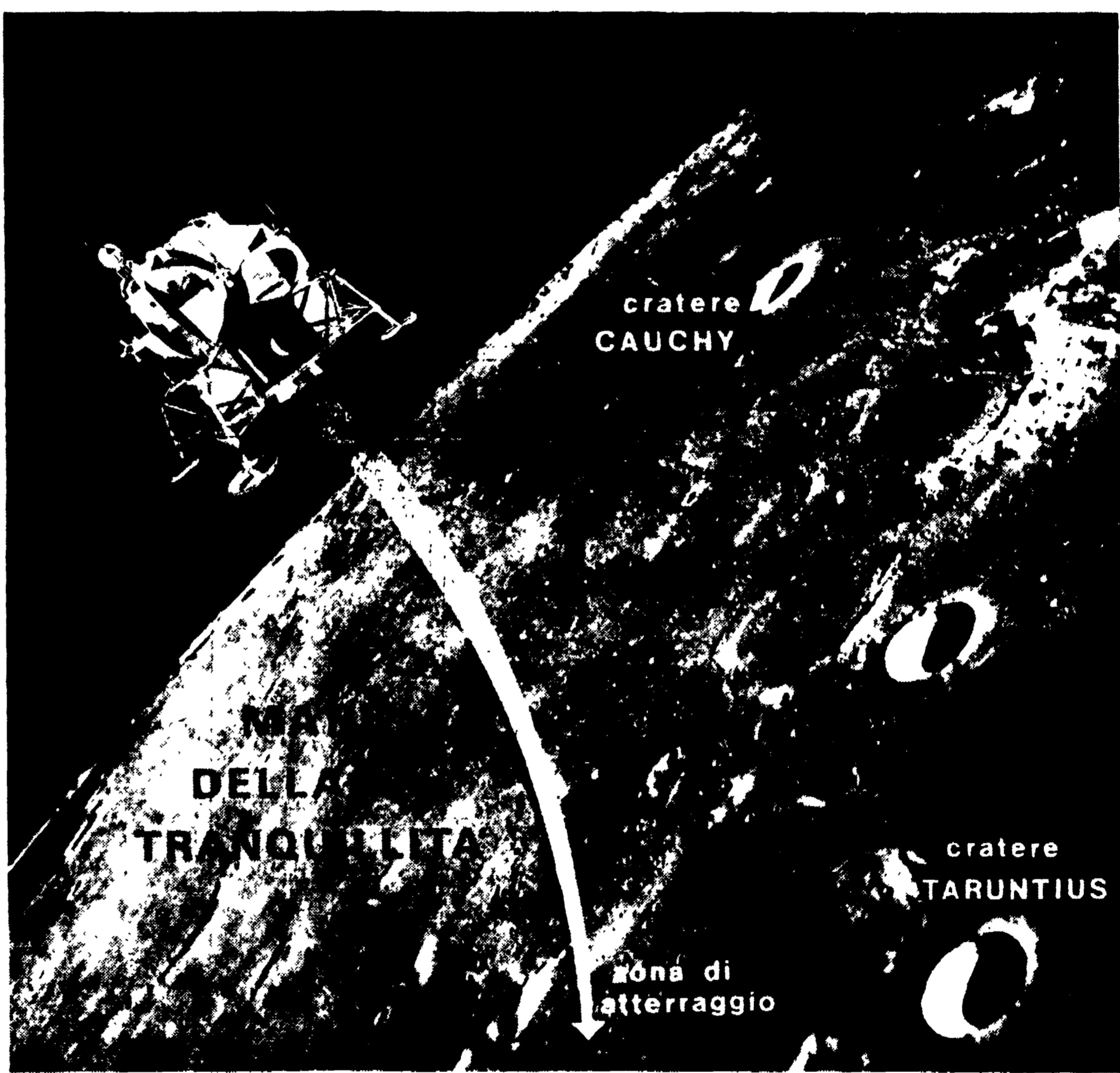
Una grossa novità, intanto, da parte della sonda sovietica Luna 15. Sir Bernard Lovell, direttore dell'Osservatorio di Jodrell Bank, ha reso noto che Luna 15 — nel corso della sua ventiseiesima orbita — ha seguito a trasmettere per tutto il tempo in cui era rimasta dietro il disco della Luna. Di questo Lovell ha dato questa spiegazione: «Non si può escludere categoricamente che Luna 15 stesse trasmettendo a una capsula posata sulla superficie della Luna».

Un dispaccio dell'agenzia France Press da Mosca, infine dichiara che in certi ambienti sovietici si giudica «non del tutto casuale» il soggiorno dell'astronauta americano Frank Borman nell'URSS pochi giorni prima del lancio dell'Apollo. I due paesi avrebbero messo a punto un piano di soccorso per gli astronauti che scenderanno sulla Luna qualora il LEM avesse difficoltà o guasti. In questo caso — si aggiunge — le misure più immediate sarebbero quelle di inviare ai servizi di assistenza e rifornimenti: e i sovietici, esperti nella tecnica dell'atterraggio morbido, potrebbero essere in questo caso di grande aiuto.

La sentenza

Liberi tutti i giovani del caso Trimarchi

A pagina 11



ANCORA IN ALTO MARE LA CRISI DI GOVERNO

INSOFFERENZE NEL PSI E NELLA DC per il pesante ricatto tanassiano

L'organo socialista ammonisce gli scissionisti a non diventare « il partito della provocazione e dell'avventura » — Rifiacciata nella Democrazia cristiana l'ipotesi delle elezioni politiche in autunno — Aperto contrasto nel gruppo nenniano — Zagari afferma che un governo tra democristiani e socialisti servirebbe ad evitare involuzioni contriste

Concluse da tre giorni le consultazioni di Rumor con i partiti di centro-sinistra, la crisi di governo sta vegetando nell'attesa di una svolta. Ma che cosa sarà questa svolta, se mai ci sarà? L'incertezza è questa. La DC, dopo una faticosa serie di riunioni e di contatti « informali », non ha ancora deciso di compiere una nuova mossa pubblica; e lo stesso presidente del Consiglio incaricato, per evitare dichiarazioni ufficiali, l'altra sera si è recato da Saragat, a Castelporziano, senza far trapelare nulla alla stampa. E' certo che Rumor non rinuncia al mandato, che secondo il Quintinale è « ampio », anche se circoscritto alle forze dell'arco di centro-sinistra. Egli è

però vincolato dal voto del Consiglio nazionale e della direzione della DC alla ricostituzione di un governo di centro-sinistra con le componenti che già ne facevano parte. Su questo terreno, come è stato confermato dalle consultazioni di questa settimana, le difficoltà si chiamano PSU e PRI: la pattuglia degli scissionisti chiede che i partiti di governo — e in primo luogo due grandi partiti come la DC e il PSI — sostengano dinanzi a loro una sorta di esame anticomunista e pronuncino un giuramento macartista contro il PCI, prima di poter vedere Ferri, Preti e Tanassi sedersi di fronte a loro per partecipare alla trattativa sul nuovo ministero; il PRI ha

detto che resterà in ogni caso fuori del governo, impegnandosi a sostenere in Parlamento un eventuale tripartito DC-PSI-PSU. In queste due settimane di vita del PSU (partito benedetto dalla stampa dei petrolieri e dei cementieri, salutato da Malagodi e da De Marsanich, seguito con occhio sollecito da Ottococco), non è passato comunque inosservato il piano politico nel quale le evoluzioni del gruppo di palazzo Wedekind si inquadrano. L'Apostoli ha stabilito un parallelo con le furibonde pressioni di destra che nove anni fa sfociarono nella avventura tambroniana del luglio '60; ed in effetti molte cose nel modo di atteggiarsi di alcuni protago-

nisti dell'attuale scena politica ricordano i giorni di allora, con la differenza — che nessuno dovrebbe trascurare — che oggi registriamo un netto mutamento nei rapporti di forza. La direzione democristiana non è stata ancora convocata, ma si sa che dovrebbe riunirsi martedì o mercoledì. Il commento del Popolo di ieri e alcune dichiarazioni di esponenti dc vengono intanto a confermare che la risposta democristiana alle pressioni del PSU sarà più o meno di questo tenore: alla ricostituzione del governo di centro-sinistra organico non vi è altra alternativa che

Come per le rivelazioni sul SIFAR

Il ministero della Difesa — come per le rivelazioni sul SIFAR e per le morti del colonnello Rocca — ha diffuso ieri una smentita alle notizie del quotidiano «l'Unità» di un esponente socialdemocratico con ufficiali dei servizi di sicurezza. Le notizie, secondo il solito modulo, vengono definite « assolutamente prive di fondamento ».

Luna 15 manovra attorno al satellite

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. «Lunik 15» prosegue, in una orbita nuova, il suo volo attorno alla Luna ma rimane tutto ignoto il suo programma completo. Il silenzio ufficiale sulla attività della stazione automatica sovietica, che durava da 35 ore, cioè dal momento dell'annuncio della sua orbitazione geocentrica, è stato rotto stasera alle 21 da un brevissimo comunicato che, confermando gli annunci già diffusi da osservatori radio-scientifici occidentali, precisa che alle 16.09 di oggi è stata imposta su ordine da terra una correzione dell'orbita, ma senza specificarne le ragioni. Il nuovo tratto circunferenziale della stazione presenta i seguenti parametri: distanza massima dal suolo lunare 221 chilometri, distanza minima 95, inclinazione dell'asse rispetto all'equatore lunare 126 gradi, durata del giro completo 2 ore 3 minuti 30 secondi.

Il comunicato aggiunge che tutto si svolge secondo il programma, che i sistemi e le apparecchiature scientifiche di bordo funzionano regolarmente, che proseguono le ricerche scientifiche sullo spazio circunferenziale e che i collegamenti radio con il centro di controllo e calcolo a Terra si svolgono normalmente.

L'interrogativo immediato che sorge è: perché il cambiamento dell'orbita? Qual fosse il tracciato circunferenziale precedente non si sa e quindi non si può stabilire neppure l'entità della correzione imposta alla navicella. Il dato che attira maggiore attenzione è la quota minima, 95 chilometri, potrebbe essere la quota buona per effettuare l'operazione d'innalzamento del modulo automatico sulla superficie lunare.

A che cosa può essere servita, allora, la lunga permanenza nell'orbita? Quali fossero i motivi essa risulterà la migliore per le necessarie e prolungate operazioni di verifica mentre la successiva può essere quella ottimale per la esecuzione della fase ulteriore del programma. Può benissimo essere accaduto che a questi convincimenti si siano pervenuti nel corso stesso degli ultimi due giorni.

Senza conoscere il programma successivo si possono prendere in considerazione tre elementi. Il primo è l'annuncio, formulato nel comunicato di stasera, che il programma prosegue. Ciò sta ad escludere che l'abbandono dell'orbita iniziale sia da mettersi in relazione con una imminente operazione di rientro a Terra. Il secondo elemento è dato dalla inclinazione della nuova orbita rispetto all'equatore lunare. Tale inclinazione è molto acuta, il che vuol dire che il modulo automatico si muove sulla superficie della Luna, su una zona assai ristretta della superficie lunare. Ora, si sa che per lo sbarco è opportuna una orbita il più possibile vicina al tracciato ideale dell'equatore. D'altra parte, proprio perché essa esclude la possibilità di « guardare » gran parte della superficie della Luna, si potrebbe desumere che lo scopo primario del programma del Lunik 15 non sia quello di condurre osservazioni orbitali.

Il terzo fattore che a questo punto è legittimo prendere in considerazione è dato dal fatto che il Lunik continuerà ad operare in contemporanea con lo «Apollo 11» facendo riorgano tutti gli interrogativi dei giorni scorsi sulla relazione «volata o paravolata oggettiva», fra le due imprese.

G. F.

(Segue a pagina 2)